

Nel terzo trimestre del 2018 per le famiglie prezzi dell'energia ai massimi da 10 anni

Per le pmi italiane bolletta d'oro Pagano 70 mila euro in più della Francia

10%

L'aumento del costo dell'energia per le piccole e medie imprese in un anno

100

Mila euro in più è il prezzo pagato dalle Pmi italiane rispetto a quelle del Nord Europa

IL CASO

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Nel terzo trimestre 2018 i prezzi dell'energia elettrica per le famiglie italiane hanno raggiunto i massimi del decennio, mentre si registrano aumenti a due cifre (+10%) per le piccole e medie imprese che rendono più difficile la competizione con le Pmi del resto d'Europa dove il costo dell'energia è più basso. «Un'impresa medio-piccola del nostro Paese con consumi annui di 1250 MWh ha un differenziale negativo compreso tra gli otto e i nove centesimi per chilowatt all'ora», spiega Francesco Gracceva che ha coordinato l'analisi trimestrale del sistema energetico per conto dell'Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Quei centesimi, moltiplicati per i consumi, fanno spendere ad una piccola e media impresa italiana 68 mila euro all'anno in più rispetto ad un competitor francese di analoghe dimensioni.

Un gap storico

Mentre un'azienda inglese paga 33 mila euro in meno di quella italiana e una spagnola riesce a spendere 30 mila euro in meno. Il differenziale si allarga rispetto

ai Paesi del Nord Europa: «Le piccole e medie imprese di Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia acquistano energia elettrica con una spesa inferiore ad una pmi italiana di oltre 100 mila euro», prosegue Gracceva. Nel secondo semestre del 2017 una pmi italiana ha pagato in media 40 mila euro in più rispetto ad un'analoga azienda del resto dell'Europa. Il dato medio del 2018 non è stato ancora calcolato ma difficilmente il gap, ormai storico, si sarà ridotto in modo tale da rendere più competitiva la piccola e media impresa italiana.

I costi per le famiglie

E poi ci sono le famiglie italiane che nel terzo trimestre del 2018 hanno dovuto affrontare un costo della bolletta ai massimi dell'ultimo decennio. Secondo il ricercatore dell'Enea «la causa, stavolta, è l'incremento dei prezzi finali sulla spinta delle commodity energetiche, con l'impenata del gas naturale (+60%), dei prezzi della borsa elettrica (+33,5%) e del petrolio Brent che a ottobre ha raggiunto gli 85 dollari al barile. Gli effetti dei successivi forti cali del greggio degli ultimi mesi del 2018, e in misura minore del gas, si manifesteranno solo nei prossimi mesi». Il maggior costo dell'energia si è tradotto in un ral-

lentamento dei consumi di energia: più un per cento rispetto al +3,2% del primo semestre dell'anno.

Emissioni CO₂ in calo

Sul fronte decarbonizzazione, le emissioni di CO₂ sono risultate in calo dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2017 e di circa un punto nei primi nove mesi dell'anno. Ma il report trimestrale dell'Enea mette in luce un'ulteriore perdita di competitività del nostro Paese rispetto alle tecnologie low carbon in settori strategici come la mobilità elettrica e le rinnovabili. Nel comparto dei veicoli elettrici e delle batterie agli ioni di litio, ad esempio, il saldo negativo con l'estero è pari a 155 milioni di euro nel 2017 e a 165 milioni nel periodo gennaio-agosto 2018. Per quanto riguarda il fotovoltaico ammonta a 137 milioni nel 2017 e a 139 milioni di euro nei primi otto mesi del 2018. L'Italia, invece, si caratterizza come esportatore netto nei settori dell'eolico e, soprattutto, del solare termico, anche se il contributo al saldo commerciale non è particolarmente elevato, tenuto conto della minore incidenza sul commercio mondiale complessivo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

